

COME CAMBIA LA FEDE

La messa in tv regina dell'auditel E la religione è tornata virale

di **Stefano Zurlo**

Andare a messa non si può più e allora è la messa a entrare nelle case degli italiani. Un ribaltamento speciale, perché le telecamere di Tv2000 inquadrano tutte le mattine gli occhi concentrati e rocciosi di papa Francesco. E fanno il boom di ascolti.

a pagina 20

La messa regina dell'audience Così la religione è tornata virale

Ascolti record per le videocelebrazioni, prediche mandate ai fedeli via sms. In tempi di emergenza la Chiesa si scopre tech

10

per cento. Lo share che ha fatto domenica la messa del Papa. Sabato era stato del 9%: il tam tam tra i fedeli telespettatori corre veloce e fa crescere i numeri di chi segue davanti alla tv

zero

i fedeli che possono andare in chiesa per assistere alla messa in questi giorni. Ed è già previsto che a Pasqua salteranno tutte le funzioni religiose, tra celebrazioni e via Crucis

2,577

milioni sono stati gli spettatori che hanno seguito il programma «A sua immagine» prima della messa su Rai 1. Sono stati 1.476.000 i fedeli che hanno seguito la messa su Rete 4

LA «NEWSLETTER» DI CARRÒN (CL)

«Nessuno ci può impedire di continuare il cammino con gli strumenti della modernità»

Stefano Zurlo

■ Andare a messa non si può più e allora è la messa a entrare nelle case degli italiani. Un ribaltamento speciale, perché le telecamere di Tv2000 inquadrano tutte le mattine gli occhi concentrati e rocciosi di papa Francesco. E la funzione da Santa Marta sta trascinando Tv2000 verso ascolti in doppia cifra. Fantascienza per una funzione religiosa, per di più schiacciata in una dimensione feriale, fino a pochi giorni fa, ma il Coronavirus sta stravolgendo abitudini e comportamenti. La fede, ai tempi dell'epidemia, viaggia in streaming. E Francesco colma un bisogno di spiritualità fortissimo, ancora più drammatico adesso che tutta la dimen-

sione comunitaria è stata congelata. E salteranno pure le funzioni pasquali.

Qualcuno, fra i fedeli disorientati e impauriti, aveva suggerito di resistere al diktat dell'autorità civile e al blocco di tutte le celebrazioni. I vescovi lombardi si sono riuniti per valutare il da farsi, poi il contagio ha prevalso sulla volontà di non arrendersi al virus e a una vita quasi catacombale. Lo Spirito però trova nuove strade. Il 9 marzo un po' a sorpresa la messa da Santa Marta, la residenza privata del pontefice, irrompe sugli schermi dell'emittente dei vescovi italiani. E molti connazionali, forse saturi di informazione ma inquieti, si sintonizzano sul canale 28 del digitale terrestre o sul 157 di Sky, per non perdere quell'evento, considerato quasi un miraggio irraggiungibile per i fedeli: si favoleggia di liste d'attesa di mesi se non anni nel tentativo, spesso vano, di poter essere ammessi alla sacra funzione. Ora il Papa bussa alle nostre case, nell'emergenza che

ha mandato in testacoda il Paese. E lo share cresce rapido, nel silenzio generale ma nel tantam di molti telespettatori. Risultato: sabato il Papa fa più del 9 per cento e domenica, giorno festivo è vero, sfiora il 10 per cento. Il Papa si ripresenta e alla sua maniera, senza indulgere in sentimentalismi, racconta nella predica la reazione rabbiosa dei potenti di Nazareth dopo l'incurisione di Gesù in sinagoga: «Ma che vuole questo? In che università ha studiato? Ma se suo padre era un falegname...» Così la catechesi viaggia nell'ete-



re e raggiunge confini mai toccati. È il paradosso di queste settimane: le chiese chiuse o, se aperte, desolatamente vuote, ma poi un fiorire di iniziative sorprendenti che fanno rivivere quel che pareva perduto. I sacerdoti affidano allo smarthpone il vangelo con annessa meditazione. A Santa Maria del Rosario, zona emergente di Milano a due passi dai Navigli e dalle celebrate location del design e della moda, Don Marco Borghi, il parroco, e don Martino Rebecchi leggono il brano del giorno, offrono un commento sintetico e lo affidano via sms agli amici che an-

che al lunedì o al martedì affollavano la chiesa. I numeri fanno a pezzi tanti luoghi comuni sulla laicizzazione senza ritorno: le pillole raggiungono quotidianamente circa 700 persone. E don Marco, instancabile, rilancia con le videolezioni per i fidanzati e i cresimandi. Situazioni simili si ripetono e si moltiplicano in tutta Italia. Coinvolgendo anche i movimenti. Dom Juliàn Carrò, la guida di Comunione e liberazione, scrive in una lettera inviata la scorsa settimana ai ciellini: «Anche se non potremo fare gli esercizi della Fratertà», saltati come tutti gli appuntamenti

pubblici del Movimento, «niente ci impedisce di proseguire il nostro cammino per continuare a incrementare la certezza, quella "speranza fondata" di cui abbiamo assoluto bisogno per vivere in queste circostanze».

Nulla, nemmeno il sortilegio maligno che si è abbattuto sulla nostra società, può mettere in dubbio questa certezza. E allora Carrò invita a rimanere «in contatto come si può, sfruttando al meglio tutti gli strumenti che oggi la tecnologia ci offre». Così la Chiesa e la contemporaneità vanno a braccetto per bucare la quarantena e la cappa di disperazione che si porta dietro.



CON I SELFIE

Don Giuseppe Corbari, parroco della Parrocchia di Robbiano, celebra via radio la messa davanti ai ritratti e ai selfie inviatigli dai propri fedeli che hanno risposto al suo appello per riempire la chiesa anche durante l'emergenza coronavirus